

Stampato
in proprio

11 MARZO

GIORNALE DEI NON-GARANTITI
(PRATICAMENTE TUTTI)

Foglio saltuario del Movimento
degli Studenti numero uno \$ 150



SUL GIORNALE:

A questo foglio del movimento ogni compagno può/deve partecipare alla sua realizzazione e alla sua diffusione. Questa situazione richiede controinformazione e sintesi di quelle che sono le proposte che emergono nelle assemblee. Questo nostro nuovo punto di riferimento e di confronto, senza tagli, ne censure, senza filtri potrà vivere solo se sarà capace di arricchirsi di tutti i contributi di chi in questo movimento lotta e vive, di chi ha scoperto nuove dimensioni umane e sociali. Questo giornale può anche non piacere e non essere condiviso in alcuni suoi punti, l'importante è che i compagni siano consci che è un giornale che vuole essere in continua trasformazione. Dove le contraddizioni e le divergenze appaiono e diventano gli elementi motori di questo giornale come lo sono del nostro movimento. Questo foglio rifletterà da una parte tutte le decisioni del movimento e il lavoro delle singole commissioni per farle conoscere all'esterno dell'università; dall'altra sarà utilizzato come confronto tra più posizioni, per questo auspichiamo articoli che criticano gli articoli precedenti, questo il "collettivo redazionale" continuamente "mobile" si impegnerà a garantire. Noi non dobbiamo avere assolutamente paura di sbattere le nostre contraddizioni e di vergere di fronte a tutti anzi crediamo che esse possano diventare forza dirompente contro questa società. Invitiamo quindi tutti i compagni delle facoltà, delle scuole, delle fabbriche, insomma da qualsiasi covo, che si organizzino contro questo governo dei sacrifici e delle astensioni e proporre contributi possibilmente collettivi e portarli partecipando alla stessa redazione del giornale.

QUESTO IL TESTO DELLA MOZIONE PRESENTATA ALL'ASSEMBLEA DEL MOVIMENTO DEGLI STUDENTI RIUNITA IL 22 MARZO AL CINEMA ODEON, MOZIONE PRESENTATA NELLE SINGOLE FACOLTA' SULLA QUALE SI DECIDERA' NEL PROSSIMO MITING D'ATENEO.

1) Nella lotta generale degli studenti, dei disoccupati, degli innocuabili, dei non garantiti, degli operai contro il governo Andreotti che si è sviluppata nell'ultimo mese è necessario mettere un punto fermo. E' possibile e giusto oggi proporre all'intero movimento di massa nel nostro paese la convocazione di una manifestazione nazionale o quanto meno del centro-nord da tenersi a Bologna, perché qui, nella nostra città il potere democristiano ha fatto le prove generali col terrore e gli arresti di massa, con le autoblindo, col ricatto aperto nei confronti del P.C.I. e di tutte le forze di sinistra, di una linea di scontro aperto e frontale coi bisogni, le aspirazioni, i diritti di centinaia di migliaia di proletari. Noi non intendiamo questa manifestazione, che proponiamo di discutere a tutto il movimento, come un terreno di lotta "militare" contro lo stato borghese, né come un momento di difesa contro la reazione e la destra D.C. Noi crediamo che debba e possa essere un punto di raccolta di tutta l'opposizione proletaria, nelle sue forme organizzate e anche in quelle spontanee, a questo governo e più in generale alla cosiddetta politica dei sacrifici, contro l'astensionismo delle forze di sinistra. Nello stesso tempo può diventare uno strumento per aprire un reale dibattito di massa su obiettivi, come la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, la lotta contro gli straordinari, la lotta contro l'abolizione delle festività che saldano il rifiuto del lavoro salariato alla battaglia per l'occupazione. Per questo riteniamo utile e l'invio di delegazioni di massa, in particolare a Milano e a Torino, e la convocazione, in data da definire, di una assemblea nazionale del movimento degli studenti, aperta alle avanguardie di massa della classe operaia. Un punto vogliamo sottolineare con forza noi, a Bologna, ci siamo battuti a migliaia contro polizia

e carabinieri usando la pratica della democrazia diretta e della autorganizzazione, cioè senza mai cadere in una logica ~~totalitaria~~ militare. Vogliamo perciò che sia più chiaro, per l'assemblea nazionale e per la manifestazione, che non ci sarà nessuna indulgenza verso chi, chiunque esso sia, voglia tentare di imporre coi servizi d'ordine la sua linea politica.

2) In generale in Italia e in particolare a Bologna si discute molto sulla cosiddetta questione della violenza. Più propriamente e giustamente noi crediamo che si debba discutere degli strumenti con cui il movimento di massa impone i suoi obiettivi, costruisce la sua forza, difende i suoi spazi politici e fisici, comincia una pratica ~~elementare~~ elementare e embrionale di potere. Su questo piano noi non vediamo una dissociazione schizofrenica tra il corteo militante di venerdì 11 marzo, le barricate di sabato 12 e il "sit-in" "pacifico" di mercoledì 16 marzo. Questo all'interno di un giudizio politico che noi diamo sulla situazione generale che così può essere schematicamente riassunta: non siamo di fronte né a una prospettiva insurrezionale a breve o medio termine né a un attacco di tipo pre-golpista.

La questione è invece la rottura dell'attuale quadro politico e la ripresa generale della lotta sociale anticapitalistica su tutti i piani (in fabbrica, come nei quartieri, sui prezzi come sul salario). Noi siamo però consci che questo processo non sarà indolore e che dovrà fare i conti con la violenza sociale, politica, poliziesca dei padroni e del loro stato e che di questo bisogna dibattere tra le masse, con la prospettiva di orientare e organizzare contro questo la lotta militante di una gran parte, tendenzialmente della maggioranza dei proletari, dei disoccupati, degli studenti, degli operai.

3) Si fa un gran parlare del rapporto operai studenti e su questo si aprono lunghe e noiose discussioni sul sindacato sì o sin-

QUESTA E' LA NOSTRA
RED/AZIONE: PORTATECI
IL VOSTRO CONTRI-
BUTO AL GIORNALE



dato no, sulle contraddizioni interne al sindacato o suoi settori ecc... Anche su questo bisogna essere chiari: sono i contenuti di questo rapporto la questione principale. Noi affermiamo che l'unico modo concreto e realistico per non contrapporre disoccupati e occupati studenti e operai è la proposta di discutere per lottare per la riduzione generale dell'orario di lavoro. Non è un obiettivo "sindacale" di sinistra, ma una indicazione strategica per il comunismo e per l'unità dei proletari, dei non garantiti coi salariati fissi, una cosa, per capirci, come fu la lotta per le otto ore dei primi del 1900 certo ci sono anche altri punti su cui dibattere, a questo molto strettamente legati, come la lotta agli straordinari, la difesa generale dell'assenteismo, la denuncia dell'accordo sindacati confindustria-

(Segue dalla 1ª Pagina):

Proprio per evitare quindi un discorso che potrebbe sembrare astratto proponiamo di avviare una agitazione, se possibile a livello nazionale se no puramente bolognese, per far sì che la prima festività regalata ai padroni dal sindacato, il 2 giugno, sia invece un momento, anche se parziale, di lotta e di mobilitazione, con forme o di sciopero o di assemblea o di assenteismo di massa. Sono questi i terreni su cui bisogna confrontarsi con tutti, quindi anche con i vertici sindacali, avendo però chiaro che sono, i nostri obiettivi drasticamente contrapposti all'attuale linea della federazione C.G.L.-C.I.L.S.-U.I.L. e anche a quella ufficiale di tutte le federazioni di categoria, F.L.M. compresa. La cosa più importante è però, a Bologna, comunque la presenza di massa di fronte alle fabbriche, per un rapporto diretto con la massa degli operai, per arrivare al più presto a un'assemblea operai-studenti-disoccupati in università, da noi autonomamente convocata.

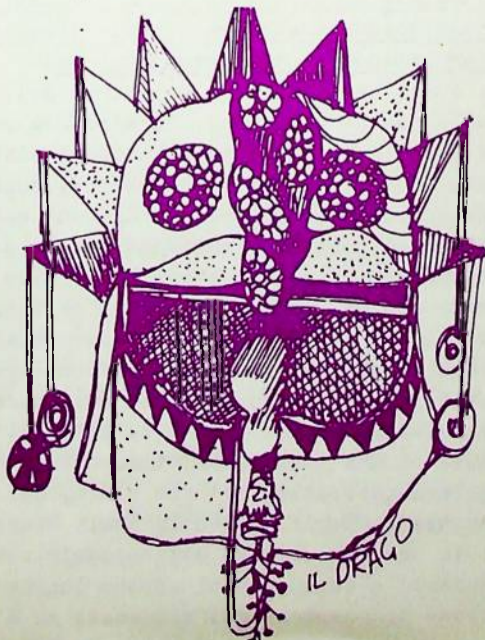
Questo non vieta, anzi, assemblee coi sindacati, riunioni coi C.d.F. e i C.d.Z., ecc... perchè, in questa ottica sarà molto difficile per i revisionisti attuare, attraverso la complessa mediazione istituzionale e sindacale, quel recupero politico che si propongono. Da ultimo vogliamo sottolineare che la nostra presenza, articolata come ogni assemblea di facoltà deciderà, di fronte alle fabbriche non va vista, né trasformata nel tradizionale lavoro dei gruppi della sinistra rivoluzionaria, e che per questo vanno inventate anche forme nuove di comunicazione, più ricche e creative dei volantini

4) Sugli strumenti di informazione e di comunicazione molte cose abbiamo detto e fatto. Oggi però una questione ci pare decisiva, (anche perchè è un terreno su cui completa è la coincidenza tra i reazionari e i revisionisti) ed è la riapertura, a breve termine, di Radio Alice. Non occorre ripetere che Radio Alice è stata la radio del Movimento, con le sue contraddizioni, la sua ironia, il suo "estremismo". Quello che bisogna dire è che siamo tutti colpevoli e quindi fare, anche sul piano giudiziario, una autocritica formale di tutti noi. Il "complotto" di Radio Alice è il "nostro" complotto e Kossiga, assieme a Zangheri e a Imbeni a fatto male i suoi conti se pensa di metterci il bavaglio. Radio Alice parlerà presto di nuovo, forse sarà ancora chiusa, forse no ma quel che è certo è che la partita non è chiusa e noi abbiamo tutte le intenzioni di aumentare il numero dei giocatori. Tra l'altro invitiamo tutti i docenti democratici, gli intellettuali, le forze progressiste a impegnarsi su questa battaglia, perchè si tratta di una fondamentale battaglia per la democrazia e per le libertà di informazione.

5) Per quanto riguarda la riapertura dell'università, senza voler prevaricare le forme di lotta e di iniziativa politica

che ogni facoltà sceglierà si ribadiscono gli obiettivi già precedentemente indicati dal controllo politico di tutti gli esami alla pubblicità degli organi accademici. In particolare si sottolinea il valore della richiesta dell'apertura serale dell'università e di una lotta aperta e dura sulla questione degli alloggi e delle mense, rilevando tra l'altro come, per ottenere l'apertura di alcune mense aziendali agli studenti ci sia voluto un morto, le barricate ecc... Certo il signor Zangheri fa molta fatica a capire le cose e ha uno strano senso dell'ironia. Riguardo alla situazione che si è creata dopo l'omicidio di Francesco deve essere chiaro che a) Il Movimento degli studenti è radicalmente contro la presenza poliziesca nell'università o nei pressi e utilizzerà tutte le forme di lotta per opporsi a questo fatto. b) Il Movimento degli studenti richiede le dimissioni del rettore, quale responsabile morale e politico dell'assassinio di Francesco. c) Il Movimento degli studenti che nessuno spazio politico possa essere lasciato ai provocatori di C.L. e invita tutti gli studenti che, in buona fede, fossero stati presenti all'assemblea di anatomia di venerdì 11 a dissociarsi pubblicamente da quella provocazione omicida. In linea di massima si propone di passare a forme di lotta quali le occupazioni aperte in tutte le facoltà, come strumento per realizzare forme di organizzazione e di potere contro i baroni e per avere momenti di aggregazione di tutti i compagni siano essi studenti, operai, disoccupati, non garantiti. Infine una questione centrale, si presenta alla riapertura dell'università. I compagni che hanno vissuto in prima persona i giorni da venerdì 11 a oggi, che hanno con-

struito su questo la loro unità e la loro solidarietà umana e politica costituiscono un corpo omogeneo che oggi deve sapersi sciogliere tra più larghe masse di studenti è avere la capacità di confrontarsi con l'iniziativa dell'avversario senza però perdere per strada i contenuti politici decisivi che sono venuti fuori, per aggregare intorno a questi più ampi strati di compagni: studenti, giovani proletari, non-garantiti.



S/Comunicato Stampa

In relazione alle voci incontrollate e alle notizie tendenziose diffuse dalla stampa negli ultimi giorni, il movimento degli studenti bolognese tiene ad affermare e a ribadire che:

1) a differenza del '68 il movimento è riuscito ad uscire dall'isolamento ed a stabilire salde alleanze con:

teppisti di ogni risma, delinquenti, assassini, drogati, omosessuali, stupratori, tagliagole, briganti, mercenari, ubriachi, vagabondi, barboni, seviziatori, spaccatori, borsaioli, sodomizzatori e chi più ne ha più ne metta.

2) a differenza di ciò che i giornali borghesi ed anche della sinistra ufficiale affermano, non siamo affatto autonomi ed autofinanziati bensì abbiamo saldi collegamenti e riceviamo finanziamenti da:

K.G.B., Servizi Segreti di Praga, Collettivo di via dei Volsci, C.I.A., Stato del Vaticano, N.A.P., S.I.D., Brigate Rosse, Confindustria, Confederazioni CGIL, CISL, UIL, Montedison, Ministero degli Interni, Feltrinelli.

Coscienti che in un certo senso la parziale eterogeneità dei finanziamenti e del sostegno politico ci espone forse ad accuse di monolitismo e scarso pluralismo democratico interno, affermiamo la nostra disponibilità a un confronto serrato con tutte le forze del paese.

Per evitare in futuro simili spaccati equivoci, chiediamo l'immediata sostituzione dei direttori delle testate.

Queste le nostre indicazioni:

L'Unità: Jack lo squartatore
Resto del Carlino: Stefano Pelloni (il Passator cortese)
Repubblica: Renato Vallanzasca
Corriere della sera:
il brigante Beppe Musolino
Corriere dello sport: Bifo
L'Osservatore Romano: fra Diavolo.

PRESENTATO DAL COLLETTIVO DI
CONTROINFORMAZIONE ALLA CONFERENZA
STAMPA DEL 18/3/1977, P.zza DELLA
UNITA'-BO- CONVOCATA DAL MOVIMENTO
DEGLI STUDENTI.

IL DRAGO E' USCITO CON IL
MOVIMENTO IL 18 FEB.
PER UN'AZIONE DI TEATRO
GUERRIGLIA A BOLOGNA

CHI HA PAURA DEL SUPERUOMO?



Casualità del carabiniere che spara per aria e causalità dell' "ignoto" che mira, fa fuoco e ammazza. Nella prima ipotesi l'istituzione presenta uno dei suoi uomini in preda ad uno sfogo di irrazionalità: la paura sopraffà l'autocontrollo e la disciplina, ma non fino al punto di uccidere l'ultimo grammo di lucidità. Infatti spara, ma in aria. Il bersaglio è 'volutamente mancato', il giovane carabiniere è lì, monumento esemplare per la saldezza di nervi mantenuta nonostante il terrore. La sua pubblica confessione telecomandata dai superiori serve a dimostrare l'unità della reazione e la sensibilità dell'istinto contro la preeterminazione della violenza sovversiva.

Eversione e/o sovversione diventano sinonimi del cinismo, del disumano, del freddo disegno calcolato nei dettagli; le righe della cronaca nazionale ne spiegano le cause: il mito per la P.38 e la patologia della disperazione, Bologna famosa per la mortadella, i bordelli e le due torri lo è, d'ora innanzi, anche per un centro storico maciullato dai sampietrini e per le cristallerie in frantumi.

I redattori dei due giornali cittadini scoprono addirittura macabre analogie tra il cotechino prebato al Cantunzein ed il petto squarciato di Francesco. Già entrambi sono reati, eccome! Anzi se per Francesco c'era il concorso morale con i violenti per il cotechino è ancora peggio, si tratta di flagranza bella e buona.

Ma passiamo alla seconda ipotesi istituzionale, quella decisiva: l' "ignoto" di giorno in giorno si avvicina sempre di più al bersaglio, in una settimana ha percorso perlomeno 50 metri, dall'incrocio di via Mascarella è strisciato come un verme fino a pararsi faccia a faccia innanzi alla sua vittima, ma come ha fatto

Semplice, nulla di strabiliante, si tratta di un Superuomo, si pensa subito alla "sala parti" di questi individui stupefacenti, di servizi di sicurezza, al ministero, alla questura, macché: gli inquirenti misurano traiettorie, bossoli, buchi e distanze quindi sentenziano il contrario.

Dalla balistica si risale alla provocazione: i testimoni hanno visto un carabiniere e la matematica di stato un sovversivo di Via dei Volsci. In questura imparano a far di conto: le scienze esatte trionfano sull'occhio. Non ci sono dubbi, il Superuomo è un 'provocatore', ed un provocatore non è per definizione un poliziotto.

Se la progressione delle indagini arriverà coerente alle sue ultime conseguenze si scoprirà finalmente la verità: Francesco si è suicidato. Allora il Superuomo, e con lui il 'provocatore', cesseranno di esistere, sostituiti dopo anni, dall'assenza di interpretazioni, dalla fine delle ipotesi, dall'inutilità di ogni ulteriore ricerca. Questo è quello che lor signori ovviamente sperano, dieci anni della nostra ultima storia sono stati così. Noi invece non crediamo a Superman, al contrario siamo sempre più convinti che nelle nostre città qualcuno abbia sparpagliato un esercito di robot. Li avete visti? Sono uguali all'omino di gomma della Michelin, imbottiti di gomma-spugna ed acciaio, trasformati in un impalcatura semovente a metà tra il cavaliere teutonico ed il palombaro: dietro al giubbotto antiproiettile non si riconosce più una fisionomia umana ed un cervello ma solo l'ingegno omicida che li ordina pronti al fuoco, per file simmetriche lungo i perimetri delle piazze.

Ma è inutile continuare tanto è tutta colpa nostra, è vero?

CRONACA DEI FATTI DA VENERDI 11 A VENERDI 18.

Venerdì 11

Alle ore 10 si è tenuta un'assemblea di C.L. di circa 400 persone. 5 compagni di medicina presentatisi all'entrata, vengono malmenati e scaraventati fuori dall'aula. La notizia si sparge nell'università e accorrono una trentina di compagni che vengono dapprima fronteggiati da un centinaio di squadristi ciellini. L'aggressione da parte dei cosiddetti "autonomi", consiste nel lancio di slogan, scambi verbali. Scatta quindi la provocazione preordinata: i ciellini si barricano all'interno dell'aula; uno di loro con l'aiuto del professore Cattaneo, che intanto aveva interpellato il rettore Rizzoli, chiede l'intervento della Polizia e delle autoambulanze prima ancora che succedesse qualcosa. Nel frattempo fuori dall'istituto si raggruppa una centinaia di compagni. Intanto dopo appena mezzora arrivano Polizia e carabinieri con cellulari e gipponi in numero certamente spropositato. Un primo gruppo di

carabinieri entra e si schiera nel giardino, un secondo gruppo segue la stessa manovra e sta per entrare quando si scaraventa contro i compagni manganellandoli senza alcuna motivazione. I compagni allora scappano verso porta Zamboni, parte la prima carica di candelotti alla quale si risponde con una sassaiola, prima di ripiegare verso via Zamboni e in Piazza Verdi dove ci si riorganizza. Ritornando verso via Irnerio i compagni vengono in contatto con una auto colonna di polizia e carabinieri, mentre una jeep va in fiamme e i primi colpi di arma da fuoco cominciano a fischiare alle spalle dei compagni che fuggono. E a questo punto che in via Mascarella, quasi all'angolo con via Irnerio, con determinazione e volontà di uccidere, un ufficiale dei carabinieri ha il tempo di prendere freddamente la mira e colpisce assassinandolo il compagno Francesco che stava scappando. Francesco viene raccolto da quattro compagni che correvano con lui e trasportato su una macchina e quindi su una autoambulanza in via Centotrecento.

Nel frattempo gli assassini di Francesco si riorganizzano e se ne vanno. La voce che un compagno è stato ucciso si sparge ben presto. Alice da la notizia: sono le 12,30. Da quest'ora in poi nella zona universitaria è un continuo fluire di compagni. Tutti gli strumenti di informazione che il movimento possiede sono in funzione, dalla parole alla radio. All'incrudulità e al disorientamento si sovrappongono il dolore e la rabbia, l'università si organizza vengono chiuse tutte le vie d'accesso, ogni facoltà si riunisce e dalle assemblee improvvisate emerge con chiarezza che l'assassinio di Francesco è tutto tranne che un "incidente". Nel caos della piazza i compagni continuano ad affluire; la libreria di C.L. "terra promessa" ridiventa per la terza volta TERRA BRUCIATA. Finite le assemblee si organizzano servizi d'ordine e da tutte le parti si grida che il "covo" da bruciare è la sede della D.C. Si parte con un'imponente manifestazione di 8000 compagni, tutti coscienti che gli assassini non la devono passare liscia. La tensione sfocia in rabbia.

